

Il Club Del Disco Nero

¡España!

Rivive, grazie a Decca e Alto Edition, una delle incisioni in assoluto più amate dell'intera storia della discografia. Su vinile da 180 grammi, in un riversamento magistrale del master originale, Ataulfo Argenta presenta la sua amatissima ¡España! Naturalmente in esclusiva per il CDDN.

di Bebo Moroni

Senza voler minimamente offuscare la gloria delle altre incisioni presenti nel nostro piccolo ma estremamente significativo catalogo di vinili esclusivi, credo di poter affermare che il disco che vi proponiamo questo mese rappresenti, assieme a Pink Floyd's Atom Heart Mother, il colpaccio del CDDN. Siamo in grado infatti di offrirvi una delle incisioni più amate (e spasmodicamente ricercate) dell'intera storia della discografia. Pubblicato dalla Decca nel 1958, ai primissimi albori della stereofonia, "¡España!" è rimasto una pietra miliare per l'intera storia dell'incisione su piú canali, cioè, in pratica, per l'intera storia del vinile. E non mi sembra un primato di poco conto, primato che tra l'altro sta a dimostrare come quando a monte ci sia il cosiddetto "monico" cioè quell'attrezzatura umana senza la quale nessuna tecnica d'avanguardia ha la minima chance di partire anche solo un topolino, indipendentemente dallo stato dell'avanzamento tecnologico che possa ostacolare il raggiungimento della qualità. Dove non c'è (e nel caso di "¡España!" non c'era per forza di cose visti i tempi) sforzo di attrezzature si sovrappone con l'arte. E di arte questo Lp trasuda letteralmente, l'arte di chi l'ha suonato e l'arte, diversa ma comparabilmente grande, di chi lo ha inciso. Il titolo non tragga in inganno, "¡España!" non è una compilation popolare di motivetti classici o classicheggianti e men che mai un excursus turistico-folklorico spagnolescente. Niente "Granade" né "aranzuezate", bensì un omaggio ad un grande Direttore, Ataulfo Argenta e al contempo un omaggio del grande direttore alla sua terra, appunto la Spagna. L'album comprende quattro composizioni, filologicamente e musicologicamente assai ben assortite così da fornire al disco la necessaria unitarietà, svincolando, appunto, intelligentemente dalla tentazione dell'apicciaticcio da cartolina illustrata. Si inizia con il bellissimo *Capriccio Spagnolo op. 34* di Rimsky-Korsakov, per proseguire con *Granados, la Andalus, Danza Spagnola n. 5 op. 37*, a chiudere un grande lato A. Il lato B si apre con l'opera che dà il titolo all'album e che ne rappresenta al contempo l'episodio meno felice. *España* di Chabrier, concertino tronfio

e ammiccante, pieno zeppo dell'intera casistica dei luoghi comuni sulla musica e sul temperamento spagnoli. Una composizione di quelle che trovano terreno assai fecondo nel pubblico da stazione termale o in quello da abbonamento tramandato generazionalmente all'ente concertistico, un po' come il *Capriccio Italiano* di Ciaikovsky ma in tono nettamente minore. Per fortuna ce n'è per poco e poi si torna a volare alti con il Primo Libro delle *Danze Spagnole, op. 12* di Moszkowsky. Ataulfo Argenta dirige con temperamento e pi-



glio spumeggiante, come si addice al programma musicale; una London Symphony Orchestra come sempre impeccabile, ma stavolta votata anche al divertimento e perché no, ad un minimo di ruffianeria ove occorre, assecondando in questo perfettamente il carattere della direzione. Musicalmente "¡España!" non è certamente un disco capitale, ma nemmeno una rappresentazione minore, è un buon disco, anzi un ottimo disco di musica spagnola moderna, ottimamente condotto ed eseguito. Ciò che dona all'album quel plus-valore che lo ha reso tanto celebre e ricercato, va senz'altro individuato nell'assoluta eccezionalità dell'incisione, ricca, ariosa e brillante come raramente è possibile ascoltare da in-



AUTORI VARI
¡ESPAÑA!
Argenta/London Symphony
Decca SXL2020

cisioni più moderne. Nonostante gli anni e, se mi è concesso il termine, la "primordialità" almeno in termini di datazione, della registrazione stereofonica, "¡España!" rappresenta ancor oggi un termine di paragone assoluto su come dovrebbe essere incisa la musica classica. Ammirabile coerenza tonale, eccellente, talvolta eccezionale, risposta in basso. Suono compatto, dove occorre, ma anche estremamente arioso ed un'incredibile ricchezza di chiaroscuri e colori. Straordinaria la restituzione della complessità armonica del tessuto musicale, il disco suona grande, pieno e lucido e dispone, come se non bastasse, di una dinamica ancor oggi impensabile per la grande maggioranza delle incisioni digitali. Insomma un vero e proprio capolavoro della discografia tradizionale, uno dei più grandi. Un disco "audiophile" ma nel più reale dei sensi attribuibili alla parola. Vinile silenziosissimo, fruscio del master praticamente inavvertibile e senza ricorrere ad alcuna manipolazione, eccellente planarità delle copie esaminate. Un applauso.

